

# Comportamenti trasgressivi: che fare DOPO, ma soprattutto PRIMA?

di Aurelio Crivelli\*

**Il tema della violenza giovanile è fonte di grande preoccupazione nella scuola. Le ricerche ci indicano che queste manifestazioni hanno origine in comportamenti precoci già presenti alla scuola dell'infanzia ed elementare in una misura superiore a quanto possa sembrare. Gli interventi repressivi, benché necessari, non si mostrano sempre efficaci. Emerge la necessità di una prevenzione fin dall'inizio della scolarizzazione basata soprattutto sulla**

**valorizzazione dei comportamenti positivi che favoriscono un clima di benessere. Quest'anno, alcuni studenti dell'ASP di Locarno hanno presentato il loro lavoro finale di ricerca su questi argomenti, indagando dalla scuola dell'infanzia alla scuola media, e coinvolgendo allievi, docenti e genitori. Nell'attesa di presentare i risultati di tali indagini, proponiamo una riflessione introduttiva.**

## Una aumentata sensibilità sociale

I comportamenti difficili risultano essere una delle principali preoccupazioni educative sia nella scuola sia nelle famiglie. Questo fenomeno assume svariate sfaccettature: si parla di violenza giovanile, bullismo, aggressività, mancanza di rispetto per le regole, ecc. Tali etichette segnalano il manifestarsi di comportamenti negativi e indesiderati. Ma questi temi vanno affrontati anche in un'ottica positiva: si parla allora di competenze prosociali, di cooperazione, di empatia, ecc. Il manifestarsi di comportamenti trasgressivi e violenti non è certo un fenomeno recente e non certo limitato alla nostra cultura. Ma quello che è cam-

biato, ed è un fatto sicuramente positivo, è la nostra sensibilità verso tali manifestazioni. Da una parte, la crescente complessità e la forte mobilità hanno ridotto il controllo sociale dei responsabili educativi (genitori e insegnanti in primis). D'altra parte, lo sviluppo sempre più precoce delle competenze giovanili hanno anticipato anche il manifestarsi di comportamenti preoccupanti e trasgressivi in ragazzi e ragazze sempre più giovani. Altri fattori intervengono in questo cambiamento: fattori che segnano conquiste culturali e sociali, ma che hanno, come rovescio della medaglia, ricadute sulle responsabilità educative. Basti pensare all'evoluzione del ruolo sociale e professionale della don-

na, le possibilità di regolare la nascita dei figli, la sempre più ridotta autorità riconosciuta alla figura paterna (spesso assente). Ma pensiamo anche all'importante cambiamento del concetto di infanzia che ha riconosciuto nel bambino forti potenzialità che vanno stimolate e non ostacolate. Il bambino (e di conseguenza l'allievo) diventa giustamente protagonista nella scoperta del sapere (sia quello relativo alle conoscenze, sia quello relativo alle competenze sociali). Ma questa centralità dell'infanzia ha fortemente inibito il ruolo educativo dell'adulto come modello di riferimento e contenitore dell'onnipotenza del bambino. Non desideriamo tuttavia approfondire tali temi in questa sede. Una delle

## Verso l'armonizzazione della scuola obbligatoria

di Diego Erba\*

Il Concordato HarmoS, l'accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola dell'obbligo, è al centro del dibattito politico in Svizzera.

Lo scorso 14 giugno 2007 l'Assemblea plenaria della CDPE ha approvato il Concordato all'unanimità e ha avviato le procedure di adesione nei cantoni. Sulla scia di quella decisione i cantoni stanno sottoponendo ai parlamenti cantonali le proposte di adesione, proposte che – se richiesto – possono essere soggette al voto popolare. È quanto avvenuto a fine settembre a Lucerna, dove gli elettori, chiamati alle urne da un refe-

rendum, hanno respinto chiaramente il Concordato. Il motivo principale di questa bocciatura è legato soprattutto all'anticipo della frequenza scolastica a quattro anni, una "piccola rivoluzione" per quei cantoni come Lucerna che non dispongono ancora di una scuola dell'infanzia generalizzata ai bambini di quell'età. La campagna referendaria ha fatto ampio ricorso ad immagini di bambini in lacrime costretti ad andare alla scuola dell'infanzia contro la volontà della famiglia. Le prossime votazioni popolari avranno luogo a fine novembre in altri quattro cantoni (Zurigo, San Gallo, Turgovia e Grigioni). È indubbio che il voto di Zurigo sarà determinante e avrà un influsso sugli altri cantoni della Svizzera tedesca. A ben guardare le difficoltà di crociera del Concordato HarmoS si ritrovano soprattutto nella parte tedesca della Svizzera, sia perché un partito politico ha fatto dell'opposizione a questo accordo il proprio cavallo di battaglia sia per il fatto che la scolarizzazione anticipata non è diffusa come nei cantoni romandi e in Ticino.

Da noi l'accordo è attualmente oggetto di approfondimento da parte della Commissione scolastica del Gran Consiglio. Com'è noto l'adesione del Cantone Ticino è stata subordinata all'ottenimento di alcune importanti modifiche dell'avamprogetto.

conseguenze di quanto brevemente indicato si manifesta proprio nell'atteggiamento profondamente modificato verso le regole e verso le conseguenze che una trasgressione deve comportare (sanzione).

Non si tratta evidentemente di rimpiangere i bei tempi passati, quando si usava la frusta o il bastone, o quando l'ordine a scuola era imposto con forme di autoritarismo che per fortuna oggi abbiamo superato. Ma anche qui: il rovescio della medaglia è pur sempre presente. L'importanza della forza di coesione sociale delle regole e l'assoluta necessità di stabilire chiari segnali in caso di trasgressione hanno perso valore. In qualche modo, la valorizzazione del ruolo sociale del bambino ha ridotto la funzione dell'adulto quale responsabile educativo.

Oggi si stanno cercando dei correttivi, di fronte ad un acuirsi del malessere manifestato sia dai giovani, sia dai genitori e dagli insegnanti, ma anche dalla popolazione in generale che tende a chiedere maggiore sicurezza.

### **Le manifestazioni violente nei giovani e giovanissimi in una realtà che cambia**

Uno dei fattori scatenanti di questo malessere è sicuramente l'accentuar-

si delle trasgressioni giovanili, che si manifestano anche in età preadolescenziale. In questi ultimi anni si è diffuso il termine di «bullismo», con cui si designano i comportamenti persistenti di prepotenza verso vittime coetanee, i quali si caratterizzano per una forma di trasgressione di gruppo. Queste manifestazioni non vanno confuse con altri comportamenti negativi come i litigi che da sempre fanno parte del processo di crescita sociale.

L'interesse di studiare a fondo i comportamenti aggressivi e violenti di prepotenza (bullismo) è sorto nei paesi nordici a fine anni settanta. Olweus, uno dei primi ricercatori, ha indagato su questo fenomeno rivelando un interessante aspetto: i comportamenti aggressivi e violenti sono più numerosi nei bambini piccoli che frequentano la scuola dell'infanzia e la scuola elementare e tendono a diminuire nei giovani che frequentano le scuole medie.

Ma evidentemente ciò che si manifesta nei ragazzi più grandi, anche se quantitativamente è ridotto, ci preoccupa per la gravità degli atti di trasgressione commessi. Queste caratteristiche comportano un forte rischio: quello di considerare tutti i giovani preadolescenti dei potenziali tra-

sgressori violenti, mentre nella realtà una grande maggioranza di giovani ricerca e trova forme costruttive di socializzazione e di progettualità, sia nella scuola sia al di fuori. Certamente l'attuale congiuntura precaria relativa alle garanzie di un futuro lavorativo e quindi di una reale integrazione sociale rende difficile lo sviluppo di questa progettualità. I modelli che gli adulti pongono sono troppo sovente improntati a forme di violenza o di competitività: basti pensare a come anche culture altamente sviluppate facciano ricorso alla violenza per risolvere conflitti etnici, economici, ecc.

Nei rapporti interindividuali, la concorrenza e l'individualismo tendono a prevalere. Il merito individuale è a volte meglio retribuito e valorizzato rispetto alle scelte di cooperazione. Il diverso, lo straniero vengono spesso vissuti come minaccia da combattere, con la conseguenza che chi si sente escluso tende poi a reagire a sua volta con violenza.

### **Ma solo alle scuole medie?**

Accanto a queste preoccupazioni relative alle dinamiche sociali, è necessario approfondire anche l'atteggiamento educativo che accompagna il bam-

Con il Concordato, a partire dai 4 anni (compiuti entro il 31 luglio) tutti i bambini devono frequentare la scuola dell'infanzia. Questa disposizione permette al Ticino di mantenere la scuola dell'infanzia della durata di tre anni, di cui gli ultimi due avranno carattere obbligatorio. In tutta la Svizzera il grado elementare (scuola dell'infanzia e ciclo elementare) durerà otto anni e il grado secondario tre anni. Il Ticino – unico cantone in Svizzera – potrà mantenere la sua scuola elementare di 5 anni (ai quali si aggiungono 2 anni di scuola dell'infanzia obbligatoria) e la scuola media di 4 anni.

In Svizzera la prima lingua straniera sarà insegnata al più tardi a partire dal 5° anno di scuola (attuale terza elementare) e una seconda al più tardi a partire dal 7° anno. Si tratterà, a dipendenza dell'ordine definito dai cantoni, di una seconda lingua nazionale e dell'inglese. Anche in questo caso il Ticino – unitamente al Cantone dei Grigioni – può derogare a questa disposizione nella misura in cui prevede pure l'insegnamento obbligatorio di una terza lingua nazionale. Per noi può quindi essere riconfermata l'attuale impostazione: francese dal 5° anno; tedesco dal 9° anno; inglese dal 10° anno (secondo l'impostazione HarmoS).

Qualche problema sarà invece posto dall'anticipo della data di riferimento per frequentare la scuola: gli effetti si ripercuo-

teranno sul numero e sulla composizione delle classi, sui posti di lavoro dei docenti, sulla logistica, ecc. È intenzione del Consiglio di Stato introdurre progressivamente e in modo scalare il cambiamento di data previsto da HarmoS per accedere alla scuola (31 luglio rispetto al 31 dicembre) e consentire deroghe motivate alla data di riferimento per richieste di anticipo o di posticipo presentate dalle famiglie.

Un certo interesse per la nostra scuola è legato all'elaborazione degli standard nazionali di formazione e all'accresciuto dispositivo per il monitoraggio svizzero dell'educazione. Per introdurre HarmoS è necessaria l'adesione di almeno dieci cantoni: questa soglia sarà sicuramente raggiunta ad inizio 2009. A quel momento sarà conseguito un importante obiettivo di politica scolastica volto ad armonizzare (e non a uniformare) a livello nazionale la scuola obbligatoria. È quanto ha voluto il popolo il 21 maggio 2006 accogliendo a larga maggioranza la modifica degli articoli costituzionali sulla formazione. Infatti i nuovi articoli sono eloquenti: la Confederazione e i cantoni sono tenuti a regolamentare in maniera uniforme certi aspetti fondamentali del sistema formativo.

\* Direttore della Divisione della scuola